GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — ROMA — VENERDI' 14 GENNAIO — NUM. 10

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ..... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti ..	ROMA .... »	9	17	32
	Per tutto il Regno...... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25 ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **MMDCCXLIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda della Rappresentanza provinciale di Bologna incaricata della attuazione dell'Istituto Ortopedico, fondato in Bologna dal fu prof. senatore Francesco Rizzoli, perchè l'Istituto medesimo sia eretto in Corpo morale;

Veduto il testamento 8 maggio corrente anno del prefato Rizzoli in atti del notaio Ferrari;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Istituto Ortopedico come sopra fondato in Bologna dal fu professore senatore Francesco Rizzoli è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5826** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 25 giugno 1865, n. 2337 e 10 agosto 1875, n. 2652;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, e 10 agosto 1875, n. 2652, sui diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno.

Art. 2. Il regolamento approvato col Nostro decreto 10 agosto 1875, n. 2680, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

REGOLAMENTO *per l'applicazione delle leggi* 25 *giugno* 1865, *n.* 2337, *e* 10 *agosto* 1875, *n.* 2652.

Art. 1. Chi intende riservarsi i diritti di autore deve presentare alla Prefettura della provincia una dichiarazione in duplice originale, firmata da lui o da un suo speciale procuratore per ciascuna delle opere sulle quali intende fare la detta riserva. Questa dichiarazione dev'essere formulata secondo il modulo *A*.

Un'enciclopedia, un'antologia, uno studio graduato, ovvero un altro lavoro letterario, teatrale o musicale, composto di più parti, può essere oggetto di una sola dichiarazione allora soltanto che le parti, o pel loro contenuto, e pel loro coordinamento, sono tali da costituire manifestamente un'opera unica.

Ciò dovrà risultare, ove trattisi di opera stampata, anche rispetto alla numerazione progressiva dei volumi, delle parti, dei capitoli e delle pagine, e, in generale, rispetto alla forma tipografica.

Art. 2. Per sopperire alle spese di conservazione delle opere depositate e delle relative dichiarazioni, ed alle spese delle inserzioni, deve essere pagato per ciascuna dichiarazione il diritto fisso di lire due.

Questo diritto dev'essere versato al ricevitore del registro del luogo ove s'intende presentare la dichiarazione, od a quello del luogo di dimora del dichiarante.

Art. 3. Alla dichiarazione indicata nello articolo 1° andrà unito

un esemplare dell'Opera a cui si riferiscono i diritti d'autore, o una copia fatta con la fotografia o con altro processo riproduttivo, quando si tratti di opere che non possono essere depositate; salvo il disposto dell'art. 4 della legge 10 agosto 1875, n. 2652, per le opere teatrali inedite, rispetto alle quali si vuole riservare il diritto di rappresentazione.

Il visto da apporsi sul manoscritto originale di queste ultime opere sarà conforme al modulo *B*.

Sarà in ogni caso annessa alla dichiarazione la ricevuta del diritto fisso pagato a norma dell'art. 2°, e quando la dichiarazione sia presentata dal mandatario dello interessato, vi sarà pure unita la procura fatta nelle debite forme.

Art. 4. L'ufficiale della Prefettura, incaricato di ricevere le dichiarazioni pei diritti d'autore, ne fa constare mediante certificato scritto sopra ambedue gli originali. Questo certificato sarà redatto secondo il modulo *C*, e porterà il numero d'ordine del registro da tenersi presso ciascuna Prefettura di cui all'articolo seguente.

Art. 5. Il certificato di cui all'articolo precedente sarà contemporaneamente trascritto sopra apposito registro.

Art. 6. Nei tre giorni successivi al deposito, un esemplare della dichiarazione, munito del certificato e corredato dalla copia dell'opera presentata, e del diritto fisso pagato a norma dell'art. 2, sarà trasmesso dalla Prefettura al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'altro esemplare della dichiarazione, munito pure del certificato di deposito, sarà consegnato al dichiarante.

Art. 7. Qualora un'opera, sulla quale voglionsi riservare i diritti d'autore, sia pubblicata in più riprese ed in tempi diversi, il diritto di lire due dovrà essere pagato allorchè si presenta la dichiarazione rispetto alla prima parte dell'opera; le parti successive dovranno formare oggetto di speciale deposito, e le Prefetture ne attesteranno l'esecuzione mediante annotazioni sulle parti d'opera presentate in conformità al modulo *D*.

Per le opere periodiche e per le raccolte indicate nella seconda parte dell'art. 22 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, oltre il diritto di lire 2 all'atto in cui viene presentata la dichiarazione, sarà pagato lo stesso diritto in ciascuno degli anni successivi all'atto del deposito della parte pubblicata nel corso dell'anno, sino a che il diritto pagato per ogni opera abbia raggiunto la somma di lire dieci.

Il pagamento di tale diritto avrà luogo nei modi stabiliti dallo articolo 2°.

Per l'invio delle parti d'opera al Ministero la Prefettura si uniformerà alle prescrizioni dell'art. 6.

Art. 8. Chi intende riprodurre o mettere in vendita, senza il consenso di quello cui appartiene il diritto d'autore, un'opera, riguardo alla quale sia cominciato il secondo periodo, a termini dell'art. 9 della legge 25 giugno 1865, n. 2337, deve pagare un diritto fisso di lire due, in conformità all'art 2 del presente regolamento, e presentare alla Prefettura una dichiarazione in doppio originale conforme al modulo *E*, allegando la ricevuta del diritto pagato.

Questa dichiarazione deve essere, a cura e spese del richiedente, inserita per due volte, alla distanza di quindici giorni, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

L'interessato dovrà dar prova di queste inserzioni presentando alla Prefettura un esemplare dei giornali che le contengono e dovrà inoltre, non appena abbia avuto luogo la riproduzione dell'opera, depositarne parimenti alla Prefettura un esemplare.

Art. 9. Le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 sono applicate alle dichiarazioni indicate nell'articolo precedente, salvo che la trasmissione entro tre giorni al Ministero dell'esemplare dell'opera stessa avrà luogo allora che esso sia depositato dall'interessato.

La Prefettura dovrà poi trasmettere entro tre giorni al Ministero i giornali presentati a termini dell'articolo precedente.

Art. 10. Chi, a tenore dell'art. 7 della legge 10 agosto 1875, n. 2652, intende che sia data pubblica notizia di mutazioni relative ai diritti d'autore dovrà presentare alla Prefettura apposita istanza, allegandovi, se trattasi di mutazioni ordinate dall'autorità giudiziaria, una copia autentica della sentenza e il documento che dimostra come essa sia passata in giudicato; se trattasi di mutazioni consentite dalle parti, un contratto le cui firme sieno regolarmente autenticate, e se si tratta di mutazioni avvenute per successione, un atto di notorietà da cui risulti il trasferimento; come pure, se la successione è *testata*, copia autentica del testamento.

A titolo di rifusione delle spese di pubblicazione dovrà essere pagato, per ciascuna di queste istanze, un diritto eguale a quello indicato dall'art. 2, e dovrà all'istanza stessa essere allegata la relativa quietanza del ricevitore del registro.

Delle istanze indicate nel presente articolo dovrà esser fatta menzione nel registro di cui all'art. 6; l'invio di esse al Ministero dovrà aver luogo nel termine di tre giorni dalla presentazione.

Art. 11. Chi desidera aver copie, estratti, o notizie relative ai documenti custoditi dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, od alle registrazioni da esso tenute rispetto ai diritti d'autore, deve, a titolo di rifusione di spesa, pagare al ricevitore del registro un diritto di lire due, e allegare alla sua domanda la ricevuta del diritto pagato e il foglio, o i fogli di carta bollata da una lira, necessari per la trascrizione delle copie degli estratti e dei ragguagli richiesti.

Art. 12. Trattandosi di presentazioni da eseguirsi all'estero tutte le attribuzioni affidate alle Prefetture spetteranno ai Regi Consoli ed Agenti consolari, i quali esigeranno in danaro il pagamento dei diritti stabiliti dal presente regolamento e ne trasmetteranno poi l'ammontare all'Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Roma, addì 19 dicembre 1880.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
L. MICELI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per esame per la nomina triennale di un medico-visitatore per l'ufficio sanitario di pubblica sicurezza in Pinerolo, con l'onorario di annue lire 400. Gli esperimenti avranno luogo in Torino.

Tutti coloro che intendono prendere parte a siffatto concorso debbono fare pervenire al Ministero dell'Interno, non più tardi del 10 febbraio p. v., le loro domande corredate dei documenti prescritti dal regolamento 1° marzo 1864, comprovanti:

1° Di avere conseguito in una Università del Regno la laurea in medicina e chirurgia da tre anni almeno;

2° Di avere frequentato assiduamente, per sei mesi almeno, uno dei principali Sifilicomi del Regno, o un Ospedale con apposite sale destinate alla cura delle sifilitiche ed avervi fatto studi clinici sotto la direzione dei medici ordinari;

3° Di avere tenuto buona condotta, adducendo in prova un certificato del sindaco di ogni comune nel quale eglino hanno fatto dimora nel triennio precedente la domanda;

4° Di avere compiuto gli anni 25.

Sono riguardati come titoli da valere nel concorso:

L'assistenza prestata in un Sifilicomio, od in uno ufficio sanitario del Regno per un anno;

L'esercizio dell'arte medica nel ramo speciale di malattie veneree o affini;

Le pubblicazioni che trattino di affezioni sifilitiche od affezioni a quelle attinenti.

Roma, 10 gennaio 1881.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO *per* 20 *posti di alunno negli Archivi di Stato.*

È aperto un esame di concorso per la nomina di 20 alunni nel personale di prima categoria degli Archivi di Stato, giusta le norme stabilite nel R. decreto 27 maggio 1875, n. 2552.

Questi alunni saranno addetti, due a ciascuno degli Archivi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, ed uno a ciascuno degli Archivi di Cagliari, Parma, Bologna e Modena.

Essi presteranno servizio gratuito almeno per due anni, e la loro promozione a sottoarchivisti, coll'annuo stipendio di L. 1500, avrà luogo per merito.

L'esperimento sarà tenuto nel mese di marzo, e nei giorni che saranno previamente notificati dalle rispettive Soprintendenze.

Le domande saranno presentate, non più tardi del 10 p. v. febbraio, alla Soprintendenza, nella cui giurisdizione trovasi l'Archivio, al quale i concorrenti dichiareranno nelle domande stesse di voler essere addetti, e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita, da cui consti che l'aspirante non ha oltrepassato l'età di 30 anni;

2° Attestato di cittadinanza italiana;

3° Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

4° Attestato d'immunità penale, rilasciato dalla Procura del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione è posto il comune nativo del concorrente;

5° Attestato da cui risulti che il concorrente, se l'età lo esiga, ha soddisfatto l'obbligo della leva militare;

6° Diploma originale della conseguita licenza liceale;

7° Certificato medico da cui risulti la buona fisica costituzione del concorrente.

Tanto l'istanza quanto i documenti postivi a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

L'esame sarà dato nelle sedi delle rispettive Soprintendenze degli Archivi, avanti l'apposita Commissione, e consterà di due prove, l'una scritta, l'altra orale.

La prova scritta, ripartita in due giorni, durerà non più di sei ore per giorno; quella orale avrà luogo in un giorno e non durerà oltre un'ora per ciascun concorrente.

Il programma, prescritto dal R. decreto 27 maggio 1875 anzicitato, è il seguente:

Esame scritto.

Narrazione in lingua italiana di un avvenimento storico;

Traduzione in lingua latina di un brano di scrittura classica italiana;

Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica spagnuola per gli aspiranti all'alunnato negli Archivi di Napoli, Cagliari e Palermo; tedesca per gli aspiranti all'alunnato negli Archivi di Milano, Brescia e Mantova; francese per gli aspiranti all'alunnato in tutti gli altri Archivi.

Esame orale.

Storia politica, civile, letteraria, artistica d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano sino a noi;

Nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

È in facoltà degli aspiranti di dar saggio della cognizione di altra lingua straniera oltre quella prescritta; ed è inteso che, a parità di voti nelle altre materie, ciò darà loro titolo di preferenza sugli altri concorrenti che tale saggio non abbiano dato.

I temi dell'esame scritto saranno spediti dal Ministero ai presidenti delle singole Commissioni esaminatrici, entro piego sigillato, che verrà aperto davanti i concorrenti.

Non è permesso a questi, durante l'esame, di consultare libri o manoscritti, nè di comunicare fra loro o con estranei. Hanno stretto obbligo, durante l'esperimento, di osservare le prescrizioni previamente annunziate dal presidente della Commissione nel fine di mantenere l'ordine più perfetto nella sala, e di tutelare la regolarità delle operazioni d'esame.

Dato a Roma, il 31 dicembre 1880.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
VAZIO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per esame al posto di professore straordinario alla cattedra di* Zootecnia ed Igiene, *vacante nella Scuola Veterinaria di Parma.*

Riuscito a vuoto il concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di *Zootecnia ed Igiene*, vacante nella Scuola Veterinaria di Parma, è aperto il concorso per esame al posto stesso.

Le domande d'ammissione dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione a tutto il 10 *maggio prossimo* ed essere accompagnate dalla fede di nascita e di moralità.

Per coloro i quali già presero parte al concorso per titoli, e si presenteranno a questo per esame, sarà tenuto conto anche del giudizio dato sui titoli.

A questi concorrenti ed a coloro che anteriormente non concorsero per titoli, sarà consentito di presentare insieme colla domanda qualunque documento o titolo da essi creduto opportuno.

Le prove d'esame avranno luogo nelle sale della Regia Università di Parma, e saranno date secondo le prescrizioni dell'articolo 9 del regolamento approvato col R. decreto 13 maggio 1875.

Roma, addì 11 gennaio 1881.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di anatomia umana normale, vacante nella Regia Università di Parma.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di anatomia umana normale, vacante nella Regia Università di Parma.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 26 del mese di febbraio 1881.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari,

acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 21 dicembre 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1° Che è stato aperto alla corrispondenza internazionale l'ufficio di Dulcigno (Montenegro);

2° Che al seguito della chiusura dell'ufficio di Henjaum, i telegrammi per Bunder Abbas, Linzah e Bassidore (Golfo Persico) debbono d'ora innanzi essere diretti a Jask. La spesa d'espresso, a carico del mittente, è di lire 40 per Bunder Abbas e di lire 60 per le altre due destinazioni. L'indirizzo di tali telegrammi deve portare la menzione: *Exprès payé Jask.*

Roma, 12 gennaio 1881.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

BOLLETTINI *officiali delle estrazioni del lotto seguite il dì 8 gennaio* 1881, *con l'intervento dei funzionari designati dall'art.* 22 *del decreto Reale* 5 *novembre* 1863, *n.* 1534.

ROMA	32	45	36	68	42
BARI	83	44	57	36	71
FIRENZE	74	77	56	87	43
MILANO	17	34	60	56	57
NAPOLI	72	25	22	23	30
PALERMO	32	73	62	5	35
TORINO	71	75	18	28	67
VENEZIA	48	53	45	24	6

CORTE D'APPELLO DI CAGLIARI

Il primo presidente,

Visti gli articoli 7 e 40 del regolamento sulle cancellerie giudiziarie, approvato con R. decreto 5 dicembre 1878, n. 4640,

Dichiara

Aperto il concorso a posti di scrivano presso le seguenti cancellerie del distretto di questa Corte d'appello, cioè:

1. Un posto alla cancelleria della Corte d'appello.
2. Tre posti alla cancelleria del Tribunale civile di Cagliari.
3. Tre posti alla cancelleria del Tribunale civile di Sassari.
4. Un posto alla Pretura Castello (Cagliari).
5. Un posto alla Pretura Marina (Cagliari).
6. Un posto alla Pretura di Quarto Sant'Elena.
7. Un posto alla Pretura di Sanluri.
8. Un posto alla Pretura di Lanusei.
9. Un posto alla Pretura di Terralba.
10. Un posto alla Pretura di Nuoro.
11. Un posto alla Pretura di Orani.
12. Un posto alla Pretura di Levante (Sassari).
13. Un posto alla Pretura di Ponente (Sassari).
14. Un posto alla Pretura di Alghero.
15. Un posto alla Pretura di Bono.
16. Un posto alla Pretura d'Ittiri.
17. Un posto alla Pretura di Sorso.

Chi aspira alla nomina di scrivano farà pervenire in via gerarchica a questa Presidenza, non più tardi del 20 gennaio 1881, analoga domanda in carta da bollo di centesimi cinquanta, esprimendo il posto al quale intende essere nominato, corredando la detta domanda di documento comprovante il servizio prestato senza interruzione come alunno, e di un certificato di diligenza e di regolare condotta del cancelliere presso cui venne prestato il servizio.

L'esame verserà sulle disposizioni dei Codici di procedura civile e penale, delle leggi di bollo e registro, tariffa e regolamento generale giudiziario relativo al servizio di cancelleria.

Dato a Cagliari, li 22 dicembre 1880.

Il primo Presidente GIACOSA. — *Il Cancelliere* AMATI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Da Costantinopoli, 11 gennaio, viene segnalata per telegrafo una lettera che un diplomatico ottomano ha fatto pubblicare nel *Vakit*. Il diplomatico consiglia alla Porta di respingere assolutamente la proposta d'arbitrato e di dare alla Grecia un termine di otto giorni per accettare la delimitazione delle frontiere com'è indicata nella nota del 3 ottobre. In caso di rifiuto il diplomatico consiglia di rompere immediatamente le relazioni colla Grecia e di espellere tutti i greci i quali, dopo aver fatto fortuna sotto gli auspicii della Turchia, prestano il loro concorso alla Grecia. La lettera termina dicendo che bisogna profittare delle disposizioni dell'Europa attualmente favorevoli alla Turchia.

Il *Fremdenblatt*, parlando di questa lettera, dice che non ha nessuna importanza e non può essere presa in considerazione, sebbene a Costantinopoli abbiano stimato opportuno di additarla telegraficamente all'attenzione d'Europa. È vero, secondo il *Fremdenblatt*, che attualmente le disposizioni dell'Europa sono favorevoli alla Turchia, ma è altresì vero che queste disposizioni farebbero luogo a sentimenti opposti, qualora la Porta accettasse il consiglio di respingere semplicemente il proposto arbitrato. Però, secondo notizie che ha lo stesso giornale, a Costantinopoli sembrano prevalere altre idee, e la situazione non presenterebbe per ora nessun pericolo.

Anche le notizie che riceve il *Times* da Parigi sono piuttosto rassicuranti. " Ora, scrive il corrispondente del *Times*, si ha l'assicurazione ufficiale che la Russia approva senza riserve gli sforzi pacifici delle potenze che mirano ad una soluzione della vertenza greco-turca per mezzo di un arbitrato. Questa assicurazione riconferma il concerto dell'Europa, che era alquanto scosso dopo la dimostrazione navale. Epperò è da attendersi che d'ora innanzi, tanto ad Atene, quanto a Costantinopoli, tutti i passi saranno fatti di concerto fra tutti i rappresentanti diplomatici delle potenze, e questa azione, assolutamente e risolutamente comune, non può mancare di rafforzare ognor più le speranze pacifiche concepite da qualche giorno. „

L'emendamento che venne deposto dal signor Parnell sul banco di presidenza della Camera dei deputati d'Inghilterra, in occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, è così concepito:

" La Camera si permette di esprimere a S. M. il convincimento che la pace e la tranquillità dell'Irlanda non guadagnerebbero nulla dalla sospensione dei diritti che la Costituzione assicura al popolo irlandese. „

Il telegrafo ci ha già fatto conoscere sommariamente con quali argomenti il signor Parnell ha sostenuto il suo emendamento. Noi riferiamo qui un sunto alquanto più esteso del di lui discorso.

" Da qualche tempo, egli disse, si organizza nella stampa inglese una vera cospirazione collo scopo di esagerare smisuratamente gli eccessi che si perpetrano in Irlanda e per proiettare sulla situazione una luce completamente falsa.

" È accaduto parecchie volte a me medesimo, dopo passati alcuni giorni in Inghilterra, di provare un vivo allarme alla lettura dei giornali. Rientrato a Dublino constatai tosto che la maggior parte dei racconti fatti dai giornali di Londra o erano falsi o grossolanamente esagerati.

" Si è calunniata anche la *Land League*. Il programma di essa può riassumersi in tre punti. Fare abbassare gli affitti esorbitanti; rendere la proprietà accessibile ai coltivatori; agevolare la applicazione delle clausole liberali del *Land Act*. Confessate che nulla di questo è terribile.

" Ci si accusa di impiegare dei mezzi criminosi per giungere al nostro scopo. Ciò è falso. I capi della Lega si sono costantemente pronunziati contro la violenza e non ce n'è uno che non abbia raccomandato al popolo di contenersi dentro alla legalità. Vi sono state alcune eccezioni, come in tutte le cose; ma sono eccezioni ben rare.

" Come dissi, si esagerarono grandemente i disordini che vennero commessi. La prova ne è che dal 1844 al 1879 la media annua dei delitti attinenti alla questione agraria ammontò a cinque mila, mentrechè nel 1880 il numero di tali delitti fu solo di 5,654. Nel 1845 il numero dei delitti fu di 8,104, nel 1846 di 20,980, nel 1850 di 10,639.

" Inoltre io calcolai che nel 1870, nel quale anno furono proclamate in Irlanda le misure di rigore, la proporzione dei crimini agrari, rispetto alle espulsioni dei fittavoli per mancati pagamenti, era stata nella ragione di 2 1/2 ad 1. In altri termini, nel 1880 i crimini agrari furono due volte e mezzo meno che nel 1870. Si aggiunga che un gran numero di delitti recenti si compone unicamente dell'invio di lettere di minaccia, le quali non ebbero poi seguito alcuno.

" E si vorrà cogliere appunto questo momento per colpire gli irlandesi?

" Le misure coercitive annunziate nel discorso del trono non favoriranno il mantenimento dell'ordine. Tutto al contrario. La prova di ciò si può dedurre dal fatto che il giorno dopo quello della pubblicazione del discorso del trono avvenne a Claremorris un conflitto sanguinoso. Si può scommettere che in Inghilterra accadrebbe ben altro se invece di farsi da se medesimi liberamente le loro leggi gli inglesi fossero obbligati a subire delle leggi imposte. Oramai la questione è di semplice finanza. Gli irlandesi pagano per fitti 15 milioni annui di lire sterline. Essi non sono in grado di pagarne più di dieci. Io supplico la Camera di non assecondare il governo, il quale per conservare cinque milioni ai proprietari minaccia l'Irlanda di leggi repressive. L'Irlanda può governarsi con una politica generosa e benevola, giammai col terrore. „

Alla Camera dei comuni è continuata il giorno 10 la discussione dell'indirizzo.

Il sig. Charles Russell, liberale, annunziò che egli appoggerà l'emendamento Parnell. Il signor Bradlaugh condannò a nome dei radicali la politica del governo, la quale, secondo lui, pospone la riforma alla vendetta. Il signor Plunkett, conservatore, attaccò vivamente la Lega agraria e sostenne la repressione.

Nella seduta del giorno successivo, continuandosi la discussione sul medesimo argomento, il signor Henry Mitchell riconobbe che in Irlanda regna il terrore; si dolse che il governo non abbia meglio applicate le leggi per il mantenimento dell'ordine; disse di non credere che la quiete possa ripristinarsi colla politica che venne proposta; dichiarò di non avere alcuna simpatia per la Lega, ma di aspettarsi un migliore *bill* sulla riforma agraria e di sperare che la Camera non aderirà alla coercizione.

Al signor Mitchell rispose il *sollicitor* generale d'Irlanda.

Il signor Gladstone consentì a ricevere una deputazione di membri del Parlamento appartenenti al partito degli *home-rulers*, i quali appoggiano il governo, e di deputati liberali. Tale deputazione si propone di sottoporre al primo ministro alcune considerazioni relative al progetto di legge ministeriale sulla questione agraria in Irlanda.

Grandi precauzioni vennero adottate a Portsmouth ed a Gosport affine di eludere i complotti feniani. Corrispondenze anonime hanno prevenuto il governo che i feniani intendevano di concentrare i loro sforzi da quel lato ed intendevano parimenti di impossessarsi della cittadella di Chester.

La regina ha nominato il generale Stewart comandante in capo dell'esercito delle Indie, in sostituzione del generale Haines.

Il signor Brand, presidente dello Stato libero di Orange, ha telegrafato al Consolato di Londra che non devesi apporre fede alle malevoli notizie che vennero divulgate sulle disposizioni degli spiriti nella Repubblica di Orange. I Boeri di quello Stato, dice il signor Brand, non desiderano altro che di vedere la pace e la prosperità regnare in tutta l'Africa meridionale.

Nella seduta del 10 gennaio della Camera dei lordi si è discorso della situazione dell'Afghanistan.

L'ex-vicerè delle Indie, lord Lytton, richiamò l'attenzione della Camera su quella situazione. Esso censurò la politica del governo attuale, e si oppose all'abbandono di Candahar. La guerra, disse egli, ha messo in luce questo fatto d'importanza somma, che la Russia può stabilire facilmente la sua influenza nell'Afghanistan. La Russia può adunque nuocere all'Inghilterra e procurarle degl'imbarazzi. L'oratore crede che Candahar possa essere una fonte vantaggiosa di transazioni per il commercio inglese.

Rispose lord Argyll, che il vero pericolo per le Indie stava nella politica seguita dal governo precedente, ma non essere affatto dimostrato che questo governo abbia avuto in mente di conservare Candahar. L'Inghilterra, proseguì lord Argyll, non ha il diritto di conservare quella piazza, a meno che non venga provato che ciò è assolutamente reclamato dai suoi interessi.

Lord Crambroock sostiene che l'avvenire delle Indie dipende dalla sorveglianza delle frontiere afghane, e che bisogna conservare Candahar.

Anche lord Waveney si oppone all'abbandono di Candahar, la cui posizione centrale è favorevolissima agli interessi del commercio inglese.

Lord Northbrook dice che non esiste nell'Afghanistan nessun sentimento favorevole alla Russia.

Lord Enfield dice che il governo pure decidendosi contro un'occupazione permanente di Candahar, si studia di trovare un principe che possegga la fiducia del popolo nell'Afghanistan meridionale. " Se l'occupazione di Candahar dovesse essere permanente, conclude lord Enfield, bisognerebbe occupare egualmente Herat e Cabul, e se si suppone una guerra tra l'Inghilterra e la Russia, ed un esercito in marcia verso l'Afghanistan, attraverso le steppe dell'Asia, non varrebbe meglio per le nostre truppe di trovarsi presso la base delle operazioni, in prossimità dei viveri, avendo degli afghani tra di loro e l'esercito russo? In questo modo se gli afghani sono nostri amici, possono essere pure nostri alleati, e se ci sono ostili non possono inquietare i nostri movimenti in presenza d'un nemico potente. "

La discussione venne quindi prorogata.

Poche sono le notizie che recano i giornali sullo stato delle cose nell'Afghanistan. Riguardo a Eyub Chahn a Herat le notizie si contraddicevano. Secondo le une, la di lui posizione sarebbe assai precaria, anzi il suo suocero, Chahn Aga, si troverebbe in marcia contro di lui, con varie tribù, e sarebbe persino imminente una rivolta a Herat. Però è d'uopo rammentarsi che simili dicerie erano di già in giro, quando Eyub si preparava a marciare su Candahar. Da altra parte dicevasi che egli si trovava a Farrah, ove arruolava una forza di Durani. Un afghano, arrivato da Bombay, narrava che Eyub Chahn stava facendo grandi preparativi e radunava molte forze per attaccare Candahar ed impedire l'approvigionamento di quella città.

In quanto al nuovo emiro a Cabul si avevano notizie che egli abbia nominato Mohamed Djan (già suo grande antagonista) comandante in capo del suo esercito, e Mir Bacha di Kohictan, primo ministro. Dicevasi pure che il nuovo emiro avesse intenzione di recarsi quanto prima nelle Indie per fare una visita al vicerè.

In quanto alla rivolta nel Caschmir, ove diverse tribù minacciavano Gilgit, si avevano notizie che il capo di Citral, dietro istigazione inglese, aveva attaccato e disperso varie di quelle tribù, e che si era impadronito del paese di Yassin, trattandolo come paese conquistato e dividendolo fra i suoi seguaci. Sembra che questo movimento non sia ancora intieramente soppresso, visto che furono mandati dei rinforzi — 2000 uomini — al maggiore Biddulph, comandante di Gilgit.

Candahar pare che non sarà sì presto abbandonata, poichè si facevano dei preparativi per un'amministrazione più solida della città, sotto la direzione del colonnello St-John, e si nomineranno dei governatori per i distretti più remoti.

Sono scoppiati dei disordini nel paese di Sonthal. I ribelli hanno distrutto a Jamtara la casa del commissario inglese, e pare anche la stazione della ferrovia. Vi si mandarono dei rinforzi.

Alla seduta d'apertura della nuova sessione del Parlamento francese assistevano deputati in buon numero, ma senatori pochissimi. I due primi progetti che figureranno all'ordine del giorno della Camera saranno quello sulla stampa e la proposta Labuze diretta a sopprimere la dispensa dal servizio militare per gli istitutori ecclesiastici, intorno al quale medesimo oggetto esiste anche un progetto del generale Farre, che venne esaminato in uno degli ultimi Consigli di ministri. Al Senato il governo chiederà di discutere la tariffa generale delle dogane.

Dopo la seduta di apertura la Camera si aggiornò al 20 corrente ed il Senato al 29.

In quest'ultima Assemblea, dopo avere constatato che le agitazioni religiose politiche impedirono nella passata sessione il voto di parecchi progetti importanti, il presidente Gauthier-Rumilly enumerò le leggi votate e notò i vantaggi delle leggi sull'insegnamento. Constatò che l'esecuzione dei decreti ha cagionato qualche agitazione locale, senza turbare il paese, ma che la legge dell'amnistia non ha risposto alle speranze e alla fiducia del governo. Le ultime elezioni fanno capire che il paese non vuole la rivoluzione sociale. Enumerò ancora i progetti che saranno sottoposti al Senato, che continuerà l'appoggio legale dato al governo della Repubblica, d'accordo con la Camera. Il Senato non può essere nè fazioso nè servile; deve dare dei consigli, ma sarà sempre d'accordo col paese sui grandi interessi. Il paese, la nazione e il governo vogliono la pace che permette alla Francia di produrre degli eccedenti nel bilancio. Il presidente terminò col constatare che il governo repubblicano non ha da temere gli sforzi dei suoi nemici, i quali s'indeboliscono ogni giorno, ma ha da temere gli errori, che può evitare ascoltando i consigli dell'esperienza e resistendo alla politica di passione.

Telegrafano da Pietroburgo, 9 gennaio, che l'imperatore dopo la rivista ha dato lettura al circolo degli ufficiali di un telegramma ricevuto dal generale Sckobeleff, il quale effettuò una ricognizione col risultato del completo investimento di Geoktepe.

I tekkes tentarono di impedire il movimento, ma vennero respinti dopo un combattimento poco sanguinoso per i russi. Il generale Sckobeleff evita prudentemente le perdite di uomini, e spera di costringere il nemico ad arrendersi senza che occorra dare l'assalto alla fortezza.

I russi si impadronirono delle opere avanzate di Geoktepe e vi si mantenevano ad onta di ogni più violento sforzo dei tekkes per sloggiarneli.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Girgenti, 13. — Stamane i Sovrani sono partiti e furono accompagnati alla stazione da una grandissima folla plaudente.

Caltanissetta, 13 (ore 12 20). — Il treno Reale è giunto alle ore 10.

Le autorità ed una folla immensa plaudente ricevettero le Loro Maestà.

Alcune signore offrirono alla Regina un mazzo di fiori.

I Sovrani, in mezzo a fiori ed applausi, giunsero al palazzo municipale. Quivi le ovazioni furono ripetute da una immensa popolazione.

Le Loro Maestà partirono per Catania alle 12 30.

Le Loro Maestà, lungo il loro viaggio da Girgenti a Caltanissetta, erano state accompagnate dalle ovazioni delle popolazioni, specialmente a Serradifalco e San Cataldo.

Catania, 13. — La città è imbandierata e assai animata. Moltissime persone sono venute dai vicini paesi. Gli alberghi sono tutti pieni.

Un avviso del sindaco annunzia l'arrivo dei Sovrani per le ore 3 1[2 pomeridiane.

Messina, 13. — Una imponente dimostrazione di studenti dei vari Istituti percorre la città con bandiere e musica, acclamando ai Sovrani.

Dublino, 13. — 3000 uomini armati di falci impedirono ad un usciere di compiere il suo mandato d'esecuzione contro gli affittaiuoli di lord Pranard. 300 uomini di polizia, che accompagnavano l'usciere, si ritirarono per evitare uno spargimento di sangue e ritorneranno domani più numerosi.

Il corriere di Limmerick a Trale fu aggredito; i sacchi furono aperti e frugati per cercare alcuni documenti ufficiali.

Gladstone è leggermente raffreddato e non esce di casa.

È scoppiato un grande uragano in Iscozia; parecchie navi naufragarono. La neve è abbondante e le ferrovie sono interrotte.

Capetown, 12. — I Boeri occuparono Cristiania.

Augusta, 13. — Il *Duilio* è entrato alle ore 12 meridiane nel porto di Augusta e fu ricevuto entusiasticamente da questa patriottica popolazione.

Londra, 13. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 1[2 per cento.

Catania, 13. — Lungo il viaggio dei Sovrani da Girgenti a Catania le stazioni ferroviarie erano invase dalle popolazioni plaudenti, che assiepavano il vagone Reale.

Catania, 13. — Le LL. MM. il Re e la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, i Ministri, col seguito, sono arrivati alle ore 4 15 e furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dal Corpo consolare, dalle Associazioni politiche ed operaie con bandiere e musiche, e da una immensa folla plaudente vivamente i Sovrani.

Alla stazione nove ragazze, appartenenti all'aristocrazia catanese, offersero alla Regina un grandissimo mazzo di fiori.

Insieme al Re, alla Regina, al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta prese posto nella carrozza anche il sindaco.

Il corteo Reale, seguito da numerosissime carrozze, percorse la via Messina e il Corso Vittorio Emanuele tra fragorosi evviva e battimano.

Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi.

Giunto il Corteo al palazzo San Giuliano, una folla immensa applaudì con evviva entusiastiche i Sovrani, i quali affacciaronsi al balcone più volte per ringraziare.

La dimostrazione era imponente.

Stasera alle ore 7 avrà luogo la fiaccolata.

Oggi è arrivato l'on. Ministro Villa.

Ragusa, 13. — Quattordici battaglioni turchi di truppe regolari stanno per partire da Scutari diretti a Janina.

Dervisch pascià partirà pure per quest'ultima città.

Catania, 13. — La dimostrazione colle fiaccole, organizzata dalle Associazioni e dai cittadini, riuscì splendidamente.

Percorsa la via Stesicorea la dimostrazione fermossi avanti il palazzo San Giuliano, acclamando freneticamente i Sovrani, i quali affacciaronsi al balcone ringraziando, per quasi quindici minuti, la popolazione.

Furono accesi fuochi artificiali.

Il concorso era immenso e l'entusiasmo indescrivibile.

Le musiche percorsero le vie della città festante.

Messina, 13. — Stasera una nuova imponente dimostrazione percorse la città con bandiere e musica, acclamante i Sovrani e l'Esercito.

Augusta, 13. — Stasera fu fatta una splendida dimostrazione attorno al *Duilio*.

La più eletta cittadinanza, con banda musicale, in cento e più barchette imbandierate e sfarzosamente illuminate, plaudiva, con evviva al Re, alla Regina, all'Italia e alla Regia marina italiana.

Il comandante Caimi corrispose con razzi e fuochi di bengala, ringraziando personalmente con sentite e graziose parole la cittadinanza augustanese.

Manchester, 13. — Lo sciopero dei minatori prese vaste proporzioni. Gli scioperanti ascendono a 40 mila.

Berlino, 13. — L'Imperatore, per un leggero raffreddore, non esce di camera da due giorni, ma continua a lavorare.

Panama, 4. — Dodicimila chileni, sbarcati a Corayaco, s'impadronirono di Lurin, scacciandone alla baionetta 9000 peruviani.

La flotta chilena al Callao continua a bombardare i forti peruviani, facendo loro subire gravi perdite.

Parigi, 13. — Il *Soir*, confermando la notizia data stamane dal *Rappel*, dice che il ministro Magnin annunziò al Consiglio di gabinetto la sua intenzione di emettere alla fine di luglio 800 milioni al 3 per cento in rendita ammortizzabile.

NOTIZIE DIVERSE

Il viaggio delle LL. Maestà in Sicilia e nelle provincie meridionali. — Le LL. MM., appena giunte a Palermo, manifestarono al contrammiraglio Fincati la loro soddisfazione per il viaggio felicemente compiuto, in seguito di che il contrammiraglio pubblicava il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sottufficiali e marinai della* Roma,

« Abbiamo avuto l'invidiabile onore di portare con questa nave ammiraglia i nostri augusti Sovrani nella solenne occasione della prima loro visita all'illustre provincia di Sicilia.

« La brevità del tragitto, la bontà della nave, e la fortuna che suole accompagnare ovunque la Reale Famiglia, resero facile il compimento della nostra brillante missione. Tuttavia, del felice viaggio, le Loro Maestà vollero attribuire qualche merito alle vostre cure e alle vostre sollecitudini; e io ebbi il grato incarico di parteciparvi il Sovrano aggradimento.

« Io ero già pieno di fiducia, ma la riuscita superò la mia aspettazione, e vi ringrazio per lo zelante concorso da voi prestato a un così lieto risultamento.

« *Il comandante la 2ª divisione navale*

« L. FINCATI, contrammiraglio.»

Ecco, scrive lo *Statuto* di Palermo, il testo dell'indirizzo che la colonia italiana di Tunisi presentava ai Sovrani in Palermo:

« *Alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.*

« Gl'italiani di Tunisi accolgono con giubilo la fausta occasione che loro permette di offrire alle MM. VV. l'omaggio del più profondo ed inalterabile affetto.

« Nelle colonie, e principalmente in queste contrade, che, ricche di tante gloriose memorie, già furono provincia di Roma, l'affetto che lega i cittadini alla patria si identifica alla devozione verso la augusta Famiglia Sabauda, che, riunendo col senno e col valore sotto il medesimo vessillo tutti i figli d'Italia, dischiuse una nuova êra alle glorie nazionali.

« Assodata oramai la grande opera interna, gli italiani di Tunisi, ricordando il solenne voto del Re Galantuomo, attendono con fiducia il giorno in cui il prestigio e lo splendore della Nazione all'estero sia pari alle sue gloriose tradizioni e agli alti suoi destini. »

Il comm. Basile, prefetto di Milano, scrive il *Tempo* di Palermo del 12, ha spedito al nostro sindaco il seguente telegramma:

« Milano, 10|1, ore 14 10.

« *Turrisi, sindaco Palermo,*

« Amantissimo anch'io di codesta diletta isola natia, prendo viva parte esultanza nostri concittadini per desiderata presenza benvenuti Sovrani, e rendo omaggio gratitudine a lei che così nobilmente rappresenta città generose grandi iniziative.

« Patriottica cittadinanza milanese goisce essa pure solenne splendida riaffermazione sentimenti devoti attaccamento glorioso Dinastia regnante.

« ACHILLE BASILE. »

Il nostro sindaco ha risposto col telegramma seguente:

« *Achille Basile, Prefetto Milano,*

« In nome di Palermo che scrisse nell'istoria del risorgimento italiano: 12 gennaio 1848 e 4 aprile 1860, ricambio fraterno saluto a Milano, la città delle Cinque giornate.

« In nome di questa città, che fu prima fra le sorelle dell'isola e con essa combattè nei Vespri, mando cordiali saluti ai fratelli lombardi che lottarono e vinsero la straniera tirannide.

« Onorando, come fa la Sicilia, Umberto I, si rinnova un plebiscito di reciproca e solenne fiducia fra Re e popolo, che è e sarà la più grande garanzia dell'indipendenza, della libertà e del progresso della grande patria italiana.

« TURRISI. »

L'Associazione costituzionale di Milano ha pure mandato al nostro sindaco questo telegramma:

« Milano 10|1, ore 23 30.

« *Sindaco Palermo,*

« Associazione costituzionale Milano, radunata in assemblea generale, allietasi splendido plebiscito unitario rinnovato dalla patriottica Palermo, ed innanzi solenne manifestazione entusiasmo cotesta generosa isola, sente più profonda, inconcussa fede grande avvenire Italia sotto glorioso vessillo Savoia.

« PRESIDENTE. »

E il nostro sindaco ha risposto con quest'altro telegramma:

« *Associazione Costituzionale* — Milano.

« In nome della città che rappresento e del grande partito liberale che unito volle iniziare nuovo plebiscito al nostro Re, mando fraterno saluto Società Costituzionale Milano.

« Palermo, iniziatrice in Sicilia della unità della grande patria italiana, dà alle città sorelle nuovo esempio di unione per onorare la Dinastia che ci garentisce la unità, la libertà, il progresso.

« Se nella reciproca fiducia tra Re e popolo sta il segreto dei futuri destini della Nazione, Palermo raffermando oggi quest'unione ha adempito ai suoi doveri verso la gloriosa Dinastia e verso la patria.

« *Il Sindaco*: TURRISI. »

S. P. Q. R. — Il ff. sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Sabato 15 gennaio, celebrandosi nel Pantheon solenni funerali per Sua Maestà VITTORIO EMANUELE II, si dispone quanto appresso:

Art. 1. Dalle ore 8 e mezzo antimeridiane fino al termine della funzione sarà vietata la circolazione delle vetture e dei pedoni in piazza e via della Rotonda, in piazza e via della Minerva e in via della Palombella.

Art. 2. Le vetture che conducono gli invitati al Pantheon entreranno per le vie del Gesù e de'Cestari nella piazza e via della Minerva, deporranno gl'invitati stessi avanti la porta del Pantheon, e si collocheranno quindi in fila, e secondo l'ordine di precedenza, nelle vie della Rotonda e di Torre Argentina. Quelle vetture invece che non debbono attendere si allontaneranno per la via de'Crescenzi.

Art. 3. Gli invitati che si recano a piedi alla funzione avranno accesso in piazza della Rotonda, o dalla via de'Crescenzi o da quella dei Pastini, e dovranno presentare agli agenti municipali il biglietto d'invito.

Roma, dal Campidoglio, li 13 gennaio 1881.

Beneficenza. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 12 che nella luttuosa circostanza della morte del signor conte Francesco Giusti, i suoi figli elargirono lire 500 agli Asili infantili « Principe di Napoli. »

Dono scientifico. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* dell'11:

Il signor conte Fè d'Ostiani, oggi ministro d'Italia al Belgio, faceva trasmettere dal direttore della Stazione sperimentale agraria di Torino al gabinetto di storia naturale del nostro Liceo una cassetta contenente alcune conchiglie, una madrepora poderosa e pochi fossili, e più tardi, per altro mezzo, un vaso contenente vipere di varie dimensioni, raccolte nel gran *Chaco* — una derivazione delle Ande Columbiane, che si pretendono a fronteggiare il Brasile a settentrione. — Fra le conchiglie figurano come più importanti, per valore scientifico, novità ed eleganza, le specie: Pentadina margaritifera (l'ostrica della perla) — Tridacna gigans — Hippopus maculatus — Triton succinctus — Pterocera lambis — Ciprea geografica. Meravigliosa poi soprattutto la Madrepora, della famiglia delle Asteridi, l'*Astrea* puntifera, del mare dell'India, per la sua mole ed integrità.

Movimento navale dei Dardanelli. — Dal 22 al 29 dicembre passarono i Dardanelli 71 bastimenti, e cioè 50 velieri e 21 vapori. I carichi di grano erano 34, di granone 4, di generi diversi 32 ed 1 in zavorra.

Dei suddetti 71 bastimenti, 29 erano diretti per Marsiglia, 11 per Malta, 8 per l'Inghilterra, 3 per Gibilterra, 3 per Cette, 3 per Barcellona, 2 per Genova, 2 per Dunkerque ed 1 per ciascuno dei porti di Ragusa, Livorno, Catania, Venezia, Messina, Palermo, Nizza, Anversa, Bergen, Bremerhaven e Smirne.

Decessi. — I giornali di Venezia annunziano la morte del cavaliere Angelo Levi, già deputato all'Assemblea veneta del 1849, e fanno grandi elogi dell'operosità e del patriottismo del defunto.

— A Siracusa cessò di vivere Emanuele Giaracà, preside di quel Liceo, e poeta veramente civile, i cui versi elegantissimi e forbiti s'ispiravano al più nobile amore della patria italiana.

— Il *Temps* dell'8 annunzia la morte del decano degli istitutori comunali della città di Parigi, il sig. Samuele Treves, ex-direttore della scuola mutua israelitica di Parigi, ufficiale di Accademia, che fu più volte premiato con medaglie, e che, a più riprese, ebbe delle menzioni onorevoli nel *Bullettino dell'istruzione pubblica*.

— Lunedì passato moriva a Parigi il signor Theisz, direttore delle poste sotto la Comune, e uno dei collaboratori di Rochefort nell'*Intransigeant*. Aveva 41 anni. Dopo la Comune fuggì a Londra. Ritornò in seguito all'amnistia. Domenica scorsa era presentato candidato radicale nelle elezioni municipali di Parigi. Non è stato eletto.

— Il *Journal de Gand* annunzia la morte del signor Broeskaus, ingegnere in capo dei ponti e strade.

— A Zanzibar, il 4 gennaio, in età di soli 44 anni, cessò di vivere il sig. Emilio de Ville, archeologo e console del Belgio sulla costa orientale d'Africa.

— Arnoldo Ruge, uno dei primi capi della rivoluzione in Germania, e che fu amico di Mazzini e di Ledru-Rollin, è morto a Brighton, in età di 78 anni.

Nato nel 1802, a Bergen, nell'isola di Rugen, egli fece i suoi studi nelle Università di Halle, di Jena e di Eidelberga, ed era appena ventenne quando fu condannato a sei anni di detenzione quale membro di un *Tugendbund*, società segreta di studenti. Nel 1830 egli divenne professore all'Università di Halle, e pubblicò successivamente parecchie opere di filosofia e di critica. Nel 1838, insieme al suo amico Echtermeyer egli fondò *Gli Annali di Halle*, in cui censurava lo Stato e la Chiesa, e temendo d'incorrere in nuove condanne, egli emigrò prima in Francia, eppoi in Isvizzera, ove pubblicò, nel 1845, un volume intitolato: *Due anni a Parigi*. Dopo la rivoluzione del 1848, Ruge fondò a Lipsia e trasportò quindi a Berlino il giornale radicale *La Riforma;* ed a quell'epoca fece parte dell'estrema sinistra dell'Assemblea di Francoforte; ma avendo partecipato a tentativi insurrezionali, nel luglio del 1850 fuggì, e si rifugiò a Brighton, in Inghilterra, ov'è morto.

Nel 1866, Ruge si era convertito alla politica del signor di Bismarck, e, nel 1870, propugnava l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Il Reichstag votò in favore dell'antico cospiratore una rendita annua che gli fu sempre pagata.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE SULL'AGRICOLTURA IN ITALIA

Le alluvioni e l'agricoltura.

Il disastro spaventevole di Reggio-Calabria, per le pioggie dirottissime o temporalesche del 19 e 20 ottobre p. p., che aggravavasi poi con le altre pioggie procellose del 25 successivo, e il nubifragio di Messina, avvenuto quasi un mese dopo, quantunque non paragonabile con la imponenza del primo, lasciavano le impronte desolanti di catastrofe, per Reggio in speciale modo dannosa, la quale ebbe più o meno compromesse le sorti dell'agricoltura di regioni bellissime, di terreni fertili, già capaci di ogni prodotto più ricco.

Pel territorio di Reggio e per una porzione non lieve della provincia, in particolare nel versante tirrenico, i danni del rovescio di tanta pioggia (247 millimetri in sole poche ore del giorno 20), che inondò vaste campagne e procurò lo irrompere rovinoso dei torrenti, i quali, tutto devastando e qualunque argine superando, correvano minacciosi attraverso le strade della città e delle borgate, sulle vie della campagna e sui campi coltivati infino al mare, conseguitavano effetti miseri per le condizioni dell'agricoltura locale. Molti ettari di terreno, già coperto da vegetazione promettente, già popolato dai giardini più vaghi di aranci e di bergamotti, traducevansi nel letto sassoso di torrenti rovinosi, ove devastatrice fiumana, correndo precipitosa dai monti al mare, tutto abbatteva e travolgeva per via. Da Melito a Villa San Giovanni, lungo quasi tutta la bella riviera, ammirata per frequenti e ricchi giardini, risalendo fino presso al gruppo di Aspromonte, in quella specie di quadrilatero, che, appoggiato nel lato maggiore orientale in molta parte ai monti, ha per vertici Melito, Pellaro, Villa San Giovanni e Sant'Eufemia, e dove si comprendono principalmente il territorio di Reggio e poi quelli di Pellaro, Bagaladi, Ortì, San Gregorio, Gallico, Catona, Salice-Calabro, Calanna, Laganadi, Melanese, Santo Alessio, Santo Stefano, Sinopoli; e in due lembi, l'uno nel versante tirrenico verso nord, stendendosi in parte sulla piana di Gioia, nei territori di Oppidò, di Radicena, Jatrinoli, ecc., e l'altro piegando al versante jonico a nord di Gerace, sul territorio specialmente di Grotteria, si presenta lo spettacolo triste di campagne scomparse sotto le rovine del grave disastro. E, mentre il campo dell'operoso agricoltore era tradotto, dove in profondi burroni, dove in uno sterile ghiareto, neppure la casetta di lui veniva risparmiata alle minaccie della fiumana irrompente, e alla caduta impetuosa della pioggia a diluvio. Giungeva poi al colmo la sciagura per le vittime umane non poche che si ebbero indi a deplorare.

I giardini di aranci, di bergamotti, di limoni, che formano della ridente Reggio la corona eletta, che si specchiano nelle onde azzurre del mare, in quel canale incantevole, onde la estrema Italia è separata dalla Sicilia, sono qua e là e in molta parte sostituiti dai rottami delle abitazioni abbattute, dagli avanzi miseri di alberi divelti e fino agli ultimi rami interrati, dai massi rocciosi rotolati; agglomeramenti di pietre, di piante e di rovine di ogni maniera formandone ora il suolo infelice, che a luoghi molto si elevò sull'antico. I torrenti più rovinosi furono quelli che mettono nel Tirreno, e fra tutti rovinosissimi il Caserta e l'Annunziata a nord di Reggio. Più sopra, sulle pendici minori e maggiori di quell'anfiteatro di colli, nei quali si degradano le giogaie dell'Aspromonte, che formano il paesaggio vaghissimo di questa bella estremità della penisola italiana, e sulle vallatelle interposte, gli orti e altri giardini, gli oliveti, i frutteti, le vigne, con diligenza coltivate, a luoghi anche sulla pendice ripida, disposta con arte in apposita gradinata, i castagneti, ove allevati a frutto e ove a legna in cedue ceppaie, venivano miseramente devastati. Quindi è facile il giudicare quale porzione notevole di terreno sia sottratta in quella provincia alla opera produttiva della agricoltura, e come, per danno maggiore, fra le terre scomparse fossero parecchie delle più ricche, e per fertilezza di suolo, e per postura eletta, e per importanza delle piante coltivatevi. Basti il ricordare che un aranceto, o un bergamotteto, o un limoneto di Reggio Calabria può dare una rendita netta, o in frutta, o in essenza, o in agro, di bene circa lire 3000 all'ettaro. E si aggiunga che, ove tuttavia l'interramento meno pietroso consentisse il ritorno delle coltivazioni, dovrebbero passare anni parecchi prima che vi si fossero resi produttivi i ricostituiti giardini di aranci, di bergamotti, di limoni, e gli oliveti e i vigneti rinnovati.

Inoltre le altre campagne, che meno direttamente subirono le devastazioni di un tale diluvio, ne rimasero tuttavia malconce, e fanno temere della sorte delle proprie colture, alquanto compromesse.

Altresì conseguenza spaventevole della sciagura subìta è la minaccia di nuove sventure anche peggiori, e per le frane che si succedono agli scoscendimenti operati nelle pendici di meno stabile terreno, e per le nuove pioggie dell'inverno imminente, in quella regione d'ordinario piovosa, e per il seguito triste della miseria, che accrebbe il numero degli infelici e dei sofferenti, la quale aggravasi nella prospettiva sconfortevole dei rigori della stagione.

In quel di Messina i danni procurati dal nubifragio del 23 novembre, il quale improvvisò una alluvione minacciosa, per l'empiersi in un subito e a ribocco del torrente Portalegni,

ove anche alcuni viandanti, sorpresi dalla fiumana, ebbero salva la vita a stento e per soccorso di generosità valorosa, non furono gravi molto; le campagne ebbero a lamentarne soltanto devastazioni parziali, di conseguenze non troppo deplorevoli. Tuttavia gli agricoltori ne ebbero sgomento, ne subiscono gli effetti, e, alla vista del torrente pericoloso, con la prospettiva delle frequenti pioggie invernali, temono dell'avvenire.

Nelle storia dolorosa delle sciagure cui procacciano i grandi fenomeni della natura, quando vicende meteoriche, quando lo straripamento di fiumi, quando l'eruzione di vulcani, quando i movimenti del suolo, sempre si ebbero a registrare azioni eroiche di generosi, che cimentarono i pericoli maggiori per risparmiare vittime alla catastrofe, e sempre si ebbe a constatare la manifestazione della privata e pubblica carità. Molte volte nella nostra Italia l'Esercito, sempre orgoglio della Nazione, gloria del Regno, seppe essere eroico anche nelle sventure, ove ebbesi a ricordarne con ammirazione e gratitudine l'opera valorosa prestata. Nel disastro di Reggio numerosi furono gli atti di valore e di pietà ammirabili, onde i nostri bravi soldati salvarono molti infelici dal pericolo imminente di morte sicura; come pure nel breve infortunio di Messina un soldato con mirabile ardimento risparmiava una vittima all'alluvione.

Poi, conformemente a quanto si operò in soccorso dei danneggiati della grande alluvione del Po e della eruzione dell'Etna, or sono appena due anni, per le sventure di Reggio-Calabria, il Re, la Nazione, i cittadini, gareggiavano nello stanziare sussidi, nel provvedere ai bisogni urgenti, nell'alleviare le angoscie della mendicità accresciuta, nel prevenire e risparmiare altre conseguenze funeste. I comitati di soccorso raccoglievano già larghe somme al bisogno e lo Stato stanziava nel suo bilancio fondi straordinari, e per venire in aiuto delle amministrazioni locali, e per provvedere a grandi lavori d'arte, onde tra breve gli edifizi, i ponti, le strade e il porto compromessi, fossero riattati e ricostruiti, e ripari appositi venissero solidamente edificati a salvare la città e le campagne da nuovi pericoli e da nuovi danni. E, già subito, per iniziativa del Municipio operoso e benemerito, ponevasi mano ai lavori di urgenza, i quali sono oggi di parecchio inoltrati. Tuttavia le piaghe dell'agricoltura impoverita non sono sanabili sì presto, nè al bisogno bastano i rimedi procurati dai soccorsi generosi; vi è duopo di tempo, occorrono nuovi ed ingenti capitali; e tuttavia è a domandarsi se sarà possibile ricostituire per intiero le campagne scomparse e metterle indi al sicuro da alluvioni nuove e disastrose. La soluzione di questo problema è legata ad un complesso di circostanze, nelle quali è di importanza saliente un miglioramento serio e quasi radicale delle condizioni agrarie locali.

Il Governo inviava pure sopra luogo, poco dopo avvenuto il disastro, suoi delegati speciali per l'agricoltura e pel servizio forestale, onde considerare da un lato la entità dei danni e fare dall'altro lato proposte tecniche ai rimedi opportuni, e del momento e durevoli; e, mentre di già davansi le disposizioni più urgenti, dai medesimi giudicate necessarie, si attendono ora le risultanze di ulteriori studi e di ispezioni, che si vengono continuando.

Gli imboscamenti.

È bisogno supremo dell'agricoltura in Italia la conservazione e la ricostituzione delle sue selve montane, è necessità imperiosa a salvarne le città e le borgate dalle alluvioni, è condizione di vicende meteoriche ordinate e benefiche, è condizione di igiene. Una necessità dolorosa e fatale di economia pubblica e privata, pel difetto di capitali in contanti, consigliò troppo spesso e rese fatto ordinario, mentre prima fu eccezione, l'appello ai boschi per fornire il denaro richiesto col legname degli abbattuti alberi annosi. Nè provvedevasi a rifornire le selve, quando diradate, quando scomparse, con favorirvi il ritorno della vegetazione distrutta.

Intanto da uno all'altro estremo della penisola e dalle isole maggiori del Regno, all'epoca delle pioggie torrenziali, si sollevano lamenti e grida di dolore degli infelici, cui l'alluvione inattesa, o il corso minaccioso di un torrente, devasta il campo, già compensatore con prodotto utile delle fatiche duratevi, rovina la casa, compromette la vita, mentre, il disastro crescendo, distrugge villaggi, minaccia città. Le creste dei monti, che già erano bellamente vestite della chioma spessa di provvida selva, denudate e rocciose, le pendici squarciate da profondi burroni, sono il campo triste di azione più triste, dove le pioggie dirotte preparano le alluvioni devastatrici delle falde minori e delle piane sottostanti, sempre più spogliando il monte e il colle del terreno già coltivabile e già fertile. La fisonomia quindi delle campagne italiane, cui giocondava il sorriso dell'abbondanza e della prosperità, si riduce a luoghi malconcia e sconfortevole molto, chè, dove il letto ghiaioso di nuovo torrente, dove la palude funesta, dove la scogliera arida, si sostituiscono al terreno e alla vegetazione già meglio promettenti. Il Governo procura in ogni maniera migliore di arrestare la scure fatale, che recide gli alberi della foresta, e provvede a che si rinselvino le pendici spogliate. I privati a luoghi e qualche comune, consci dell'importanza del bosco, coadiuvano l'attuazione dei propositi saggi del Governo e danno mano ad opere di imboscamento. Però, mentre questa cooperazione è tuttavia assai limitata, sorge oggi, e sempre più gigante, la difficoltà del manco di circostanze propizie ad inselvare. In effetti per parecchi luoghi la opportunità alla ricostituzione della selva antica indarno si ricerca. Le roccie messe a nudo negano ospitalità alle nuove piante, e gli intendimenti saggi, i tentativi generosi falliscono nella attuazione, negli effetti.

Ma questa condizione non è sempre un ostacolo insuperabile, può vincersi e per la natura della roccia, e per la scelta di piante più proprie, e per cure particolari di arte diligente nelle cure prime della prima moltiplicazione. Ed in vero la roccia non è sempre di una natura e di una maniera ostili alla vegetazione; nè poi contrasta con troppa ostinatezza l'opera utilmente riduttrice dell'arte, che affretta e usufruisce eziandio l'azione degli agenti naturali. Non si manca di esempi che ci additino pendici aspre e rocciose coperte di alberi e di arbusti cui raccomanda una vegetazione prosperosa e produttiva. Gli oliveti sui monti calcarei del Pisano e della Lucchesia, gli oliveti e i vigneti e a luoghi pur anco gli aranceti e limoneti, sulle pendici rocciose, ardesiache e calcari, del Genovesato, gli olivi e le viti, e alberi fruttiferi diversi, sulle pendici schistose dei monti calabrici, le vigne sui rottami delle lave del Vesuvio e dell'Etna, i castagneti, i faggeti

su altre pendici rocciose, e gli ailanteti, che, dove tutte le altre specie forestali fallirono, riuscivano a costituire boschi ammirabili e fitti, dominando valorosamente la roccia calcarea, anche dura e compatta, sono prove eloquenti, quando della natura arrendevole alle esigenze dell'uomo, quando della vittoria riportata su quella dall'arte diligente e avveduta. E a questo riguardo è ad indicarsi quale esempio di imitazioni utili la ailanteta del conte Petris di Cherso, nelle coste occidentali di quella interessante isola del Quarnero, a Porto Camicia; la quale, piantata nei rottami di roccie calcaree, non sono ora molti anni, dopo avervi indarno tentato lo sviluppo di altre specie parecchie di piante silvane, con soli 6000 alberetti, addiveniva un folto e bellissimo bosco, che valse a formare, sulla diga naturale di quel piccolo seno, una difesa meglio sicura per i navigli, che, bersagliati dai marosi delle procelle frequenti di quell'infido mare, in quel seno stesso cercano un rifugio.

Poi, per molti luoghi, le erosioni e gli scoscendimenti procurati dalle acque, non più trattenute dagli alberi della selva, non giunsero ancora a togliere affatto la occasione al barbicare delle nuove pianticelle, e si sarebbe quindi in tempo a procurarvi il rimboscamento necessario. Si raccomanda perciò alle Amministrazioni provinciali e comunali e ai privati proprietari di porre opera pronta e solerte a rimboscare, dove è possibile, le pendici spogliate e a curare la tutela maggiore delle selve tuttavia esistenti, interpretando e osservando fedelmente i propositi e gli ordinamenti del Governo.

Il disastro ultimo di Reggio-Calabria non sarebbe stato sì grave, non avrebbe avuto conseguenze così funeste e lungamente funeste, se la spogliazione delle selve nella giogaia di Aspromonte e nei suoi contrafforti non avesse agevolato e favorito lo irrompere rovinoso dei torrenti alla caduta di pioggia dirottissima. Ugualmente per la Sicilia non si sarebbero lamentate le conseguenze dannose all'agricoltura della rotta di torrenti, a non molta distanza di tempo, nelle provincie di Catania e di Messina, occasionata da meteore nemiche, se i boschi vi fossero stati tenuti in rispetto maggiore. Così molti fatti sarebbero a ricordarsi in conferma delle sciagure sempre più gravi che alla agricoltura d'Italia procurano gl'insani diboscamenti. È dunque ogni giorno più saliente il bisogno di raccomandare e la tutela rigida delle selve esistenti e ogni studio e ogni consiglio il più efficace alle opere d'inselvamento.

Conforta tuttavia l'osservare un risveglio in proposito, e un accorgimento quantunque un po' tardo negl'italiani; e, se meritano elogio taluni comuni e avveduti proprietari per la tutela delle selve nella grande cerchia delle Alpi settentrionali, sulle falde delle stesse, sulle pendici minori e sulle prealpi, non meno meritevoli di considerazione e di elogio sono le Amministrazioni comunali e i privati delle provincie di Aquila, di Cuneo, di Genova, e della prima in speciale. Ma questi sono esempi sempre molto limitati; moltissimo rimane a farsi per salvare l'agricoltura d'Italia dai danni maggiori, cui tutto giorno minaccia la diminuzione continua e deplorabile delle sue foreste.

Il Governo a questo riguardo non risparmia cure, ordinamenti provvidi, premi, consigli, prestazioni di ogni maniera, e gli ufficiali forestali dello Stato ne sono gli interpreti fedeli, gli esecutori abili, che ovunque, con operosità strenua e con fermezza di propositi saggi, si adoperano ad arrestare il male, a porvi saldi rimedi, a prevenirlo. Ma sarebbe a desiderarsi una cooperazione maggiore, altresì necessaria, nelle Amministrazioni comunali.

O. Neri.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 13 gennaio, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Belluno	— 0,9	3[4 coperto	Massima —0°,9. Minima —2°,5. Gelata.
Domodossola	+ 0,7	3[4 coperto	Massima 2°,6. Minima — 0°,1.
Milano	— 0,1	tutto coperto	Massima 1°,5. Minima —0°,2.
Venezia	+ 2,0	tutto coperto	Massima 3°,8. Minima 1°,7.
Torino	— 1,0	tutto coperto	Massima 0°,4. Minima —1°,2.
Parma	+ 0,4	tutto coperto	Massima 1°,6. Minima —0°,7.
Modena	+ 0,4	tutto coperto	Massima 3°,0. Minima —2°,9. Perturbazioni magnetiche ieri dopo mezzodì.
Genova	+ 5,2	tutto coperto	Massima 7°,0. Minima 2°,1.
Pesaro	+ 1,6	tutto coperto	Massima 3°,6. Minima 1°,3 Ieri nel pomeriggio pioggia leggera.
Porto Maurizio	+ 7,8	tutto coperto	Massima 8°,7. Minima 6°,9.
Firenze	+ 7,5	tutto coperto	Massima 7°,8. Minima 3°,5. Fra le 24 ore pioggia leggera.
Urbino	+ 1,0	nebbioso	Massima 4°,8. Minima — 2°,0.
Ancona	+ 4,1	caliginoso	Massima 6°,2 Minima 2°,7. Ieri dopo mezzodì pioggia leggera.
Livorno	+ 10,2	tutto coperto	Massima 11°,2. Minima 8°,7. Ieri nel pomeriggio e stanotte pioggia forte.
Città di Castello	+ 8,4	tutto coperto	Massima 6°,3. Minima 3°,0. Fra le 24 ore pioggia leggera.
Camerino	+ 8,9	tutto coperto	Massima 8°,9. Minima 1°,6. Nella notte pioggia leggera e neve sciolta.
Aquila	+ 8,5	tutto coperto	Massima 6°,9. Minima 3°,0. Ieri nel pomeriggio pioggia leggera, nella notte vento f. da W
Roma	+ 11,7	pioggia	Massima 12°,2. Minima 9°,0. Ieri cielo vario, a sera e notte pioggia che continua stamane.
Foggia	+ 7,8	tutto coperto	Massima 10°,4 Minima 4°,2. Nella notte poche gocce.
Napoli	+ 13,3	tutto coperto	Massima 13°,3. Minima 8°,8 Fra le 24 ore pioggia leggera.
Potenza	+ 8,2	tutto coperto	Massima 8°,7. Minima 3°,5.
Lecce	+ 11,4	tutto coperto	Massima 13°,0. Minima 6°,7. Nella notte vento forte.
Cosenza	+ 10,9	pioggia	Massima 13°,4. Minima 4°,0. Fra le 24 ore pioggia forte.
Cagliari	+ 16,0	tutto coperto	Massima 18°,0. Minima 15°,0.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, li 13 gennaio 1881.

Basse pressioni sull'Europa, fuorchè in Russia.

In Italia barometro disceso di 7 mm. al N, 5 al centro, 1 al S. Pressioni: Genova 748; Venezia 749; Torino, Riva, Zara, Roma 750; Lesina, Portotorres 751; Napoli 752; Brindisi 753; Palermo 754; Cagliari 755; Porto Empedocle 757.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte pioggo nella media e bassa Italia. Ieri venti del 3° o 4° quadrante, nella notte ponente forte al sud.

Stamane cielo coperto e venti del 3° quadrante moderati o forti al S ed in Sicilia.

Mare tranquillo lungo le coste dell'Adriatico, generalmente mosso altrove, agitato a Napoli, Palermo, Cozzo Spadaro, Palascia.

Tempo cattivo, pioggo e venti forti meridionali.

Osservatorio del Collegio Romano — 13 gennaio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	749,8	747,7	745,9	745,4
Termomet. esterno (centigrado)	11,7	11,6	14,0	14,0
Umidità relativa....	91	93	82	89
Umidità assoluta...	9,37	9,43	9,77	10,56
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	S. 11	S. 9	SSW. 18	SW. 9
Stato del cielo........	10. piove	10. piove	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalla mezzanotte del giorno precedente alla mezzanotte del corrente).

Termometro: Massimo = 14,6 C. = 11,7 R. | Minimo = 9,0 C. = 7,2 R.

Pioggia in 24 ore: mm. 9,3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 14 gennaio 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1881	—	—	87 60	87 45	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	54 25	54 20	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro – Emiss. 1860/64	1° ottobre 1880	—	—	90 65	90 60	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	„	—	—	90 55	90 50	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicembre 1880	—	—	95 55	95 50	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	2230 „
Banca Romana	1° gennaio 1881	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1120 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	605 50	604 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	„	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	„	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	860 „
Società Immobiliare	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1881	500 „	250 „	—	—	—	—	—	—	565 „
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	470 50
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	625 „
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	1005 „
Obbligazioni detta	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	„	500 oro	150 oro	499 „	498 „	507 „	503 „	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	810 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	456 „
Obbligazioni dette	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	275 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	101 22½	101 „	—
Marsiglia	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	25 63	25 58	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 54	20 52	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1881 89 77 1/2, 75 fine.
3 0/0 55 55 cont.
Parigi *chèques* 102 17 1/2.
Oro 20 53.
Cert. sul Tesoro emiss. 1860-64 90 60.
Prestito romano, Blount 90 55.
Prestito Rothschild 90 50.
Banca Generale 605, 604 50 fine.
Società italiana per condotte d'acqua 498 cont., 502, 505 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

4° AVVISO D'ASTA

Per la concessione ad enfiteusi perpetua redimibile dell'ex-feudo Marza, proprio del comune di Mineo, sito nel territorio di Spaccaforno, provincia di Siracusa.

Il sottoscritto segretario comunale, dietro incarico ricevuto dal signor sindaco, deduce a pubblica notizia che essendo rimasto deserto il primo incanto dei lotti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, seconda sezione del lotto 29, i lotti 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, e prima sezione del lotto 40, ed i lotti 41 e 42, col decimo di ribasso in base al decreto dell'onorevole Deputazione provinciale di Catania del 25 novembre ultimo, si è perciò che il secondo incanto, col metodo dell'estinzione della candela, avrà luogo nell'ufficio comunale di Mineo nel giorno 30 gennaio 1881, alle ore 10 antimeridiane, avanti il signor sindaco, o chi per esso.

Non avendosi avute offerte in miglioramento a quella del signor Gradanti Giuseppe e figlio Carmelo, da Spaccaforno, pei lotti seconda sezione del 40° coll'annuo canone netto di lire 253 67, lotto 43 con lire 238 50, lotto 44 con lire 251 33, lotto 45 con lire 273, lotto 46 con lire 201, ne fu proclamata l'aggiudicazione provvisoria in favore dei suddetti Gradanti; e si deduce a pubblica notizia che col giorno 21 gennaio 1881, alle ore 12 meridiane, trascorreranno i fatali per la definitiva aggiudicazione.

I patti, le condizioni, e tutt'altro, sono quelli che risultano dagli avvisi antecedenti e dai capitoli di onere, perizia, pianta topografica ed elenco peritale, ostensibili nella segreteria comunale dalle ore 9 ant. all'ora 1 pom.

Mineo, li 9 gennaio 1881.

Visto — *Il Sindaco*: S. SIMILI.

214 *Il Segretario*: NARCÒ.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito di pubblico incanto tenuto oggi 12 gennaio 1881 in questa Prefettura, in conformità all'avviso d'asta 31 dicembre 1880, lo

Appalto della somministrazione in natura dei commestibili e combustibili occorrenti per la Casa di custodia in Reggio nell'Emilia, ha avuto il seguente risultato:

Lotto I. — Pane bianco e pane pei detenuti sani, aggiudicato provvisoriamente col ribasso del 10 per cento, sul prezzo complessivo del lotto in lire 43,811 03.

Lotto II. — Carne di vitello, di bue e di manzo, aggiudicato provvisoriamente col ribasso dell'11 per cento, sull'ammontare del lotto stesso in lire 12,730 16.

Lotto III. — Vino ed aceto, aggiudicato come sopra col ribasso di lire 1 60 per cento, sull'ammontare del lotto medesimo in lire 8082 75.

Lotto V. — Paste di 1ª e 2ª qualità, semolino e farina di granturco, aggiudicato come sopra col ribasso di cent. 40 per cento lire sull'ammontare del lotto in lire 5714 28.

Pei lotti IV, VI, VII, VIII e IX l'asta è riuscita deserta.

Il termine utile per le offerte di miglioria non inferiore al ventesimo scade all'una pomeridiana del 17 gennaio corrente, come notificavasi col precedente avviso.

Reggio nell'Emilia, 12 gennaio 1881.

230 *Il Segretario delegato*: F. FARRI.

INTENDENZA DI FINANZA IN BENEVENTO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite:

N. 2, nel comune di Ceppaloni (frazione San Giovanni), assegnata per le leve al magazzino di Montesarchio, e del presunto reddito lordo di lire 50.

N. 5, nel comune di Montesarchio (frazione Cerignano), assegnata per le leve al magazzino di Montesarchio, e del presunto reddito lordo di lire 100.

N. 1, nel comune di Faicchio (frazione Mosso), assegnata per le leve al magazzino di Cerreto, e del presunto reddito lordo di lire 50.

N. 2, nel comune di Faicchio, assegnata per le leve al magazzino di Cerreto, e del presunto reddito lordo di lire 170.

N. 2, nel comune di Baselice, assegnata per le leve al magazzino di Benevento, e del presunto reddito lordo di lire 500.

N. 2, nel comune di Pago Vejano, assegnata per le leve al magazzino di Benevento, e del presunto reddito lordo di lire 175.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Benevento, addì 12 gennaio 1881.

225 *L'Intendente*: BRUNO.

P. G. N. 839.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA per l'appalto della macchina del ghiaccio, affitto di locali e di pozzi della neve.

Si previene il pubblico che, stante la decretata abbreviazione di termini, ad un'ora pomeridiana del giorno 20 corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi al signor ff. di sindaco, od a chi per esso, si procederà alla gara dell'asta per l'appalto della macchina del ghiaccio e dei locali annessi in via dei Miracoli, nn. 70 e 71, del locale in via dei Barbieri, n. 20, non che dei pozzi della neve esistenti nel territorio di Rocca di Papa nei prati di Annibale e denominati della Fortuna, della Lupa e della Castagna, nel territorio di Rocca Priora, detti Camporese e Stella, e nel territorio di Monte Flavio, denominato Contese, per la durata di anni tre, e per la somma di annue lire tremilatrecentosessanta, sotto l'osservanza delle seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, ed i relativi aumenti non potranno essere minori di lire cinquanta.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre il certificato di moralità rilasciato dalle autorità del luogo ove eglino risiedono; non che i documenti comprovanti la solvibilità e le altre condizioni di regola.

3. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella Cassa comunale la somma di lire trecentotrentasei (336) a titolo di cauzione provvisoria, che sarà poi concambiata come definitiva in un'annata di corrisposta. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare la somma di lire trecento per le spese inerenti, che saranno ad intiero suo carico.

4. All'atto della consegna l'appaltatore dovrà pagare al comune la quantità di neve che potesse essere nei pozzi, calcolandola a lira una per ogni quintale, e nella riconsegna dei pozzi sarà obbligato l'appaltatore di lasciarvi una quantità di neve non maggiore di cinquecento quintali, che dal comune stesso o dal nuovo appaltatore gli sarà pure pagata in ragione di lira una al quintale e per la quantità maggiore il comune non sarà tenuto ad alcun pagamento.

5. Dovrà l'appaltatore somministrare gratuitamente in ciascun anno chilogrammi duemila di ghiaccio nei modi e nei tempi che verranno determinati dall'Amministrazione comunale.

6. Fino ad un'ora pom. del giorno 31 del corrente mese potranno essere presentate al sig. ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

7. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza in caso che il deliberatario non si renda all'invito stesso, nonchè della perdita del suddetto deposito e della rifazione di danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Il capitolato che servirà di base, e farà parte integrale del contratto, è a tutti visibile nella segreteria generale dalle ore 10 ant. alle due pomeridiane di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, li 11 gennaio 1881.

223 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

MUNICIPIO DI PIACENZA

ASTA pei lavori di adattamento di una parte dell'ex-Convento di San Savino ad uso di Dogana centrale.

Il Regio Delegato straordinario

Notifica che nel giorno di mercoledì ventisei volgente mese, alle ore due pomeridiane, in questo ufficio comunale, innanzi al sottoscritto, seguirà il pubblico incanto, a mezzo di offerte segrete, coll'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento governativo 4 settembre 1870, pel deliberamento dei lavori di adattamento di parte dell'ex-Convento San Savino ad uso di Dogana centrale.

L'ammontare presunto dei lavori compresi nell'appalto è di lire 21,823 53.

I lavori e le condizioni dell'appalto risultano dalla perizia e dal capitolato composto di 26 articoli, firmati dall'ingegnere municipale e dal sottoscritto, in data 27 dicembre ora scorso, che sono ostensibili presso la segreteria comunale, insieme ai due disegni relativi portanti le stesse date e firme, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Il deliberamento seguirà a favore di chi avrà fatto il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento sui prezzi portati da detti capitolato e perizia.

I lavori dovranno essere incominciati appena l'Amministrazione comunale ne abbia dato ordine all'impresa, e dovranno essere condotti colla massima attività e compiuti nel termine di cento giorni, a senso dell'art. 21 del capitolato.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare le loro offerte in carta bollata, allegandovi attendibili certificati di moralità e di idoneità, non che la ricevuta del cassiere comunale per deposito provvisorio di lire mille. Questo deposito sarà dal deliberatario definitivo portato a lire duemila, per gli effetti di cui all'articolo 25 del capitolato.

Il termine utile per presentare, per atto d'usciere, un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà colle ore due pomeridiane del giorno tre febbraio prossimo, essendo per ciò debitamente autorizzata l'abbreviazione del termine.

Piacenza, 8 gennaio 1881.

200 *Il Regio Delegato straordinario*: A. FOSSATI.

N. 27.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 9 antimeridiane di mercoledì 2 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Como, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia da Novara al confine svizzero presso Pino per Sesto Calende, in provincia di Como, compreso fra Laveno e le Fornaci di Caldè, della lunghezza di metri 4364 09, *escluse le espropriazioni stabili, le impalcature metalliche per i ponti, la fornitura e posizione in opera dell'armamento e meccanismi, ecc., per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 3,501,600.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale approvato col decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 8 luglio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Como.

I lavori dovranno essere compiuti, quelli indispensabili per l'apertura della linea all'esercizio in mesi quindici, gli altri in mesi diciotto dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Como, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 120,000 in numerario, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 225,000, in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non verrà pubblicato il consueto avviso di seguito deliberamento, e quindi si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno delli 7 febbraio p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 gennaio 1881.

174 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

AVVISO D'ASTA.

Durante i fatali essendo stato aumentato di lire 8775, uguale al ventesimo, il prezzo di lire 175,500, pel quale fu aggiudicato l'appalto dei dazi di consumo governativi, degli addizionali, e dei dazi proprii del comune, così nel giorno 19 corrente gennaio, alle ore 10 antimeridiane, innanzi la Giunta municipale, e nella sala del palazzo comunale, si procederà per asta pubblica, col sistema della candela vergine, all'aggiudicazione definitiva dell'appalto suddetto.

L'incanto perciò sarà aperto in base all'annuo prezzo di lire 184,275, e l'appalto si aggiudicherà al migliore offerente, ed in mancanza di offerte a colui che offrì l'aumento del ventesimo.

L'appalto avrà la durata di anni 5 di fermo, dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre 1885.

I dazi da riscuotersi dall'appaltatore sono quelli indicati pei comuni chiusi di seconda classe nella tariffa annessa al decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3018, con le modifiche apportatele dall'allegato L della legge 11 agosto 1870, n. 5784; però il dazio sulla carne sarà riscosso a peso e non a capo, nella misura di cent. 20 per ogni chilogramma, compreso l'addizionale del comune ed il dazio sulla minuta vendita di cent. 5 per ogni chilogramma, compensandosi per la carne di agnello il 30 per cento per la pelle e per le interiora.

Nonchè una tassa addizionale nella misura del 50 per cento sui generi di farina, zucchero e vino, e del 35 per cento sugli altri generi.

Riscuoterà pure i dazi di consumo proprii del comune sugli articoli descritti nella tariffa annessa al regolamento del 20 settembre 1880, deliberato dal Consiglio nella tornata del 28 settembre suddetto.

Non saranno ammesse all'incanto che le persone ben viste alla Giunta, e dovranno garantire le loro offerte con un deposito presso quest'ultima di lire 5000 in denaro effettivo, che sarà restituito, meno quello del deliberatario, e dare una cauzione a garanzia dell'appalto nella somma di lire 30,000, cioè lire 18,000 in effettivo, da depositarsi presso la Cassa comunale senza interessi, od in rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico a corso di Borsa, e lire 12,000 in foglio di tenuta a firma di persona ben vista alla Giunta.

L'appalto s'intenderà deliberato sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel capitolato d'oneri deliberato dalla Giunta nel 30 ottobre ultimo, modificato dal Consiglio nella seduta dell'8 dicembre 1880, dei regolamenti governativi, e di quello deliberato dal Consiglio con l'annessa tariffa, che saranno visibili nella segreteria comunale.

L'appaltatore cui verranno aggiudicati definitivamente i dazi suddetti dovrà stipulare immediatamente il relativo contratto, restando a suo carico le spese, compresa la tassa di registro, la copia esecutiva da rilasciarsi all'Amministrazione, e la copia per rassegnarsi al signor prefetto, come pure saranno a suo carico le spese degli incanti ed atti relativi per la legalità, uniformemente al regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'appalto è subordinato all'approvazione della deliberazione del dì 28 settembre 1880, portante modifiche al regolamento ed annessa tariffa da parte delle autorità superiori.

Canicattì, 10 gennaio 1881.

211 *Il Sindaco*: S. LOMBARDO.

N. 28.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di mercoledì 2 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Como, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia da Novara al confine Svizzero presso Pino per Sesto Calende, in provincia di Como, compreso fra le Fornaci di Caldè e Germignana, della lunghezza di metri 8400, *escluse le espropriazioni stabili, le impalcature metalliche per i ponti, la fornitura e posizione in opera dell'armamento e meccanismi, ecc., per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 2,315,680.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale approvato col decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 8 luglio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Como.

I lavori dovranno essere compiuti, quelli indispensabili per l'apertura della linea all'esercizio, in mesi 15, gli altri in mesi 18 dal giorno in cui s'intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Como, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 78,000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 165,700, in numerario, od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non verrà pubblicato il consueto avviso di seguito deliberamento, e quindi si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno delli 7 febbraio p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 gennaio 1881.

175 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 30.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 3 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Como, avanti al prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia da Novara al confine Svizzero presso Pino per Sesto Calende, in provincia di Como, compreso fra la Galleria di Luvino e la Galleria di Maccagno Inferiore, della lunghezza di metri 2649 31, *escluse le espropriazioni stabili, le impalcature metalliche per i ponti, la fornitura e posizione in opera dell'armamento e meccanismi, ecc., per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 1,382,220.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il miglior offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato col decreto Ministeriale 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 8 luglio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Como.

I lavori dovranno essere compiuti, quelli indispensabili per l'apertura della linea all'esercizio, in mesi 15, gli altri in mesi 18 dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Como, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 60,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 119,000 in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non verrà pubblicato il consueto avviso di seguito deliberamento, e quindi si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno delli 8 febbraio p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 gennaio 1881.

177 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

(3ª *pubblicazione*).

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI LUCCA

Vista la domanda della Società Colò-Righetti e C., in data del 26 luglio 1880, per ottenere la concessione della miniera di lignite in Ghivizzano;

Viste le note del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del 13 ottobre e 6 novembre u. s., di nn. 21705 e 22890;

Visto l'art. 24 della legge mineraria lucchese, del 3 maggio 1847,

Ordina:

È pubblicata la domanda suindicata per la concessione della miniera di lignite in Ghivizzano (Comunità di Coreglia Antelminelli), e propriamente nella località i cui confini sono segnati in rosso e specificati colle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, nel tipo planimetrico, redatto in relazione al verbale 7 settembre 1880, ed allegato alla domanda suddetta.

La domanda stessa, coi documenti relativi, è depositata nel termine di 40 giorni, dall'11 dicembre corrente fino al 30 gennaio p. v., nell'uffizio di segreteria della Prefettura di Lucca, per essere resa ostensibile agli interessati, i quali, entro lo spazio suddetto, potranno presentare le opposizioni che crederessero del loro interesse.

Dato a Lucca, dal palazzo di Prefettura, addì 9 dicembre 1880.

7593 *Il Prefetto*: BIANCHI.

N. 29.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 ant. di mercoledì 2 febbraio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Como, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia da Novara al confine Svizzero presso Pino per Sesto Calende, in provincia di Como, compreso fra Germignana e la Galleria di Luvino, della lunghezza di metri 3800, *escluse le espropriazioni stabili, le impalcature metalliche per i ponti, la fornitura e posizione in opera dell'armamento e meccanismi, ecc., per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 2,625,980.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato col decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 8 luglio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Como.

I lavori dovranno essere compiuti, quelli indispensabili per l'apertura della linea all'esercizio, in mesi 15, gli altri in mesi 18 dal giorno in cui si intraprenderà la consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) **Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;**

b) **Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;**

c) **La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Como, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 88,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.**

La cauzione definitiva è fissata in lire 181,300, in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non verrà pubblicato il consueto avviso di seguito deliberamento, e quindi si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno delli 7 febbraio p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 gennaio 1881.

176 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per la Regìa cointeressata dei Tabacchi

L'Amministrazione della suddetta Società si fa debito di avvertire che, attese le straordinarie operazioni ricorrenti a fin d'anno presso gli uffici di vendita, la pubblicazione degl'incassi mensuali, solita a farsi alla metà del mese successivo, dovrà, come avvenne negli anni decorsi, protrarsi di qualche giorno per quanto attiene al dicembre 1880.

Roma, 13 gennaio 1881.

Il Consigliere d'Amministrazione P. DE MALARET. 231 *Il Direttore generale* E. GOUPIL.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n. 199521, per la somma di lire 10, a favore di Laurini Elisabetta.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Firenze, li 8 gennaio 1881. 181

CONSIGLIO NOTARILE
di Ascoli Piceno.

Nei comuni di Acquasanta, Castorano e Venarotta sono vacanti i posti notarili ivi assegnati dalla tabella. Resta aperto il concorso per giorni 40 a termini dell'art. 10 della legge sul Notariato e 25 del relativo regolamento.

Ascoli Piceno, 8 gennaio 1881.

Il presidente A. Feriozzi.

158 Il segretario S. Balestra.

Regio Convitto della Provvidenza

BRA. 227

Educandato per figlie di civil condizione.

Posto gratuito Rambaudi con preferenza alle attinenti col fondatore.

Presentare alla segreteria i titoli entro un mese dalla data del presente.

Per schiarimenti rivolgersi al segretario con francobollo per la risposta.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi del defunto notaio di Napoli Giuseppe d'Antonio fu Cesare, nel dì 5 gennaio 1881, hanno avanzata domanda al Tribunale civile di Napoli per ottenere lo svincolo della cauzione e patrimonio notarile del detto defunto, nonchè il trasferimento per causa di successione della rendita sul Debito Pubblico italiano, intestata al defunto medesimo.

213 PASQUALE PORRO proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

I signori Luigi ed Emilia germani Dalia, domiciliati a Napoli, hanno chiesto al Tribunale civile di Avellino, a mente del disposto nell'art. 38 della legge 6 aprile 1879 sul Notariato, lo svincolo della cauzione da essi prestata per l'or defunto notaio sig. Giovanbattista Fortino, alla residenza di Moschiano, mediante deposito della somma di lire 1700 nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico dello Stato.

Avellino, 10 gennaio 1881.

216 CARLO BARRA proc.

REGIA PRETURA

del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'articolo 955 del Codice civile, annunzia che il sig. Luzi Francesco fu cav. Gio., tanto per sè, quanto a nome e nell'interesse di sua madre Rosa Trimani, amendue domiciliati qui in Roma, con atto di questa cancelleria in data d'oggi, ha dichiarato di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal loro padre e marito rispettivo, cav. Giovanni Luzi *quondam* Francesco, di Roma, morto in questa città il 3 gennaio corrente nella sua abitazione in via Borgo Nuovo, n. 9, con testamento.

Roma, 4° mandam., li 11 gennaio 1881.

210 Il canc. TURCI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto Lomellino, in Vigevano,

Visti gli articoli 10 e 135 della legge sul Notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª) e l'articolo 25 del regolamento approvato con Regio decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª),

Dichiara aperto il concorso al posto notarile vacante nel comune di Zinasco, di questo distretto, ed invita gli aspiranti a presentare al Consiglio la loro domanda, coi documenti prescritti, nel termine fissato dagli articoli di legge sovra enunciati.

Mandando pubblicarsi il presente manifesto, a norma dell'articolo 25 del menzionato regolamento.

Vigevano, 6 gennaio 1881.

Il presidente VITTONI.

Il Segretario

167 Notaro COSTA MORANDINI C.

R. PRETURA DI ANAGNI.

Si rende noto che con atto ricevuto nella cancelleria della suddetta Pretura il dì 18 dicembre 1880, la signora Laura Salvati, assistita dal marito Inches Alessandro, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei genitore Pietro Salvati defunto in Anagni il 20 settembre 1880.

Dalla R. Pretura di Anagni, 8 gennaio 1881.

224 Il canc. CAMBIAGGIO.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI FROSINONE.

Bando per vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del suddetto Tribunale rende noto al pubblico che innanzi il Tribunale stesso, nella udienza 4 marzo 1881, sull'istanza della ditta G. S. Tagliacozzo, di Roma, avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli stabili qui appresso descritti, eseguitati a danno della eredità giacente del fu duca don Pio Braschi.

Descrizione degli stabili.

Utile e diretto dominio dei terreni comunitativi situati nel territorio di Guarano, in vocabolo Montagna e Comunali, tali e quali furono acquistati dalla bo: me: don Luigi Braschi-Onesti, per l'utile dominio, in conformità degli istromenti rogati dal Bacchetti notaio A. C., in Roma, li 26 febbraio 1790 e 18 marzo 1791 e 2 aprile 1808, ed in quanto al dominio diretto come la bo: me: duca don Pio Braschi lo acquistò dalla Commissione, in conformità di due atti d'incanto e delibera 17 gennaio 1827. Quali terreni sono distinti come appresso:

Sez. 1ª, numero 1355 di mappa. Pascolo, di tavole 342 70, in contrada Le Camere.

N. 1356. Pascolo, di tav. 3363 60, in contrada Punta della Scudella.

N. 1357 di mappa. Pascolo, di tavole 265, in contrada Costa di Agnello.

N. 1362 di mappa. Bosco ceduo, di tavole 2364, in contrada Monna Bianca.

N. 1381 di mappa. Pascolo, di tavole 1 12, in contrada Colle Arcoillo.

N. 1430 di mappa. Pascolo, di tavole 31 10, nella suddetta contrada.

N. 1669. Pascolo, di tavole 0 28, in contrada Valle Cicopaolo.

N. 1681. Bosco ceduo, di tavole 83 40, in contrada Valle Cicopaolo.

N. 1686. Pascolo, di tavole 84, in contrada Monte Turrita.

N. 1687. Pascolo nella medesima contrada, di tavole 6 65.

Sezione 3ª, numero 920 di mappa. Pascolo, di tavole 1 35, in contrada Reinzione.

N. 921. Pascolo, di tavole 111 30, nella suddetta contrada.

N. 922. Pascolo, di tavole 0 95, nella suddetta contrada.

N. 924. Pascolo di tavole 2 10, nella suddetta contrada.

N. 926. Pascolo in detta contrada, di cent. 17.

Sez. 4ª, n. 2 di mappa. Capanna, di cent. 3, in contrada Capo Casa.

N. 3, di cent. 3, in detta contrada.

N. 11. Bosco ceduo, di tavole 3367 20, in contrada Tunola.

N. 12. Pascolo, di tav. 12 90, in contrada Scaccione.

N. 13. Pascolo, di tav. 14 70, in contrada Scaccione.

N. 8. Pascolo, di tavole 3 30, in contrada Capo Casa.

N. 14. Pascolo, di cent. 13, nella contrada Scaccione.

N. 15. Bosco da frutto, di tavole 292, in detta contrada.

N. 17. Pascolo in detta contrada, di cent. 35.

N. 18. Pascolo, di tavole 9 80, in contrada Camposano.

N. 19. Pascolo, di tavole 2276 70, in contrada Camposano.

N. 20. Pascolo, di tavole 2 25, in contrada Campocatino.

N. 22. Bosco da frutto, di tav. 197 90, in contrada Castagnello.

N. 23. Pascolo, di tavole 71 40, in contrada Castagnello.

N. 24. Pascolo, di tavole 22 50, in contrada Castagnello.

N. 25. Pascolo, di tavole 765 80, in contrada Monte Catino.

I sopraiscritti fondi ammontano in complesso ad una superficie di tavole 13,822 21, pari ad ettari 1382 22 10, e ad un estimo di lire 29,821 84, pel qual estimo si paga allo Stato l'annuo tributo di lire 404 51.

Condizioni della vendita.

La vendita sarà effettuata in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 24,270 60, costituito dal tributo moltiplicato 60 volte.

Frosinone, 27 dicembre 1880.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*,

Frosinone, 7 gennaio 1881.

202 G. BARTOLI vicecanc.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Roma.

Ad istanza degli illustrissimi signori Paolo cav. Luigioni fu Filippo, negoziante, e Vincenzo Mazzetti fu Giovanni Battista, possidente, domiciliati in Roma, il primo in via della Guglia, n. 69-c, ed il secondo in piazza Randanini, n. 29, ed ambedue per ogni effetto in via Tor de' Specchi, num. 29, presso l'avv. signor Pietro Cocchi procuratore, che li rappresenta con mandato, atti Frosi, 16 dicembre 1880,

Io Giuseppe Montebove, usciere del R. Tribunale civile e correzionale di Roma, ho citato a sensi dell'art. 142 del Codice di procedura civile i signori Maddalena-Teodora Cecchi, figlia ed erede del fu Luigi, ed Augusto-Luigi Pecoul, come di lei marito e legittimo amministratore, domiciliati in Parigi, rue de Ponthurce, n. 58, a comparire innanzi il Tribunale civile e correzionale di Roma, in quella sezione che sarà designata nell'udienza del giorno 4 marzo 1881 per sentir dichiarare che tanto il certificato dell'annua rendita di lire 5805, portante il n. 52636, rilasciato dal Debito Pubblico, e quindi concambiato con altro certificato di rendita italiana nella stessa somma col n. 68315, quanto l'altro certificato di rendita pontificia nell'annua somma di lire 215, portante il n. 52637, concambiata per la stessa somma con certificato di rendita italiana num. 68316, non che il certificato di assegno provvisorio in lire 1 63 annue, n. 13022, e così per la complessiva rendita di lire 6021 63, spettano ed appartengono in libera proprietà al ceto dei creditori del fu Giovanni Cecchi, compresi essi istanti, e quindi ordinare alla Direzione Generale del Debito Pubblico lo svincolo e tramutamento di detti certificati, dietro la esibizione dei medesimi, in una o più cartelle di rendita al portatore, e consegnare le cartelle stesse alla sunnominata Commissione, rappresentante il suddetto ceto dei creditori, o chiunque altro stimerà opportuno l'ecc.mo Tribunale, con l'obbligo di procedere alla distribuzione dei capitale ritraibile da detta rendita in favore dei creditori suddetti, o loro legittimi rappresentanti, rispettivamente *pro rata* dei loro crediti, e decretare qualunque altro provvedimento più benviso all'ecc.mo Tribunale, e con sentenza da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello o ricorso, e con la condanna di chiunque dei citati opponenti ai danni e spese.

Per tutti gli effetti della legge sono stati citati anche i signori:

Adolfo Cecchi, figlio ed erede del fu Luigi, domiciliato in Siena.

Francesca Cecchi, figlia ed erede come sopra, domiciliata in Tivoli.

Vincenzo D'Antoni, di lei marito e legittimo amministratore, domiciliato in Roma, via della Stamperia, n. 13.

Federico Hzinger, già marito di Elena Cecchi, altra figlia ed erede come sopra, e come padre e legittimo tutore dei propri figli minori Roberto, Arturo, Giovanni ed Augusto, figli ed eredi di detta Elena, domiciliato in Firenze, via Bolognese, n. 54.

Palmira Rizzo, vedova in seconde nozze del fu Luigi Cecchi, per qualunque interesse nella eredità del defunto suo marito, domiciliata in Roma, via del Tritone, n. 89.

Ecc.ma Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, in persona del signor commendatore Luigi Novelli, direttore generale, residente nel palazzo delle Finanze in Roma, in via Venti Settembre.

Roma, tredici (13) gennaio milleottocentottantuno.

232 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Gli eredi di Giovanni Ragnisco, per effetto dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786, rendono di pubblica ragione di aver domandato lo svincolo della cauzione prestata dal detto loro padre dal capitale di lire 2550 nella Cassa di ammortizzazione, ora dei Depositi e Prestiti, nella qualità di notaio di Pozzuoli; il tutto come dalla domanda depositata nella cancelleria del Tribunale di Napoli.

212 ALFONSO CRESCENZI proc.

Cassa di Risparmi e Depositi di S. Miniato.

Prima denunzia di smarrimento del libretto num. 7278, a favore di Pasqui Natalizio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa medesima riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

S. Miniato, li 7 gennaio 1881. 123

Consiglio Notarile Distrettuale

DI MILANO.

Avviso di concorso.

Si deduce a pubblica notizia la vacanza d'un ufficio di notaio, con residenza in Carate Brianza.

Si invitano pertanto gli aspiranti a presentare le loro domande alla sede di questo Consiglio, piazza dei Mercanti, num. 19, entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente, corredate dai relativi documenti, a sensi delle combinate disposizioni dell'articolo 10 della legge 6 aprile 1879, e dell'articolo 27 del regolamento 23 novembre 1879.

Si ricorda espressamente ai concorrenti l'obbligo della rigorosa osservanza delle disposizioni dell'articolo 23 della legge e dell'art. 36 e seguenti del regolamento, riguardanti la residenza reale e di fatto nel comune assegnato nel decreto di nomina.

Milano, dal Consiglio distrettuale notarile, il 5 gennaio 1881.

Il presidente dott. G. CAPRETTI.

217 Dott. MIGLIAVACCA segret.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

A mente dell'articolo 38 del R. decreto 25 maggio 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 5 giugno 1879, n. 131,

Si rende pubblico che il giorno 15 dicembre 1880 venne presentata alla cancelleria del Tribunale civile di Genova domanda di svincolo della cauzione prestata in rendita intestata al signor Gaetano Lavaggi fu Luigi per l'esercizio della sua professione di notaro dallo stesso esercita in Genova.

196 M. CALCAGNO proc.

CONSIGLIO NOTARILE

del distretto di Finalborgo.

Il presidente di detto Consiglio avvisa che è aperto il concorso al posto di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile del sovramenzionato distretto, mediante cauzione rappresentante una rendita di lire cinquanta, coll'annuo stipendio di lire novecento.

Gli aspiranti al detto impiego dovranno, nel termine di un mese dalla pubblicazione di questo avviso, presentare all'anzidetto Consiglio notarile le loro domande in carta da bollo di una lira, corredate dagli opportuni documenti, ed in tutto ai termini dell'articolo 91 del regolamento approvato col Regio decreto 23 novembre 1879, numero 5170 (Serie 2ª). Si osserva che al detto uopo non si può seguire altro procedimento che il suddetto, e che sarebbero decaduti dal concorso coloro che si presentassero spirato il termine anzidetto.

Finalborgo, li 10 gennaio 1881.

221 Il presidente EM. BOZINO.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.